

rini, per mezzo del suo bibliotecario Carlo Moroni, gli abbia messo a disposizione tutto il materiale necessario dell'archivio di famiglia e della sua famosa biblioteca facendogli inoltre molte comunicazioni orali. Gli inculcò di più che dovrebbe semplicemente fare da storico senza adulazione ed esagerazione rettorica, curandosi più dei fatti che non delle parole.¹

Il Nicoletti attese al suo compito con grandissima diligenza. Con giusto orgoglio poteva egli dire, verso la fine del suo lavoro, che egli si era servito delle persone maggiormente degne di fede, e delle fonti più autentiche, dei Brevi, degli atti concistoriali, dei diarii, delle lettere dei principi e nunzi. (IX 3). Il materiale che gli affluiva era talmente ab-

più sincere per sì grande argomento mi furono somministrate per mezzo del sigr canco Moroni suo bibliotecario, non meno dagli archivii e dalla famosa libreria della sua eccma casa, ove giacevano quasi in profonda oblivione, che dalla voce viva dell'Emza Vostra, stimata come oracolo di verità.

Ma giacchè V. Em. per divina dispositione ha cambiato il tempo coll'eternità et è stata tolta al mondo per arricchir l'anima sua di un regno più stabile, ho giudicato di dedicare questi volumi (benchè l'opera non sia per ancora compita) alla sua gloriosa memoria, acciocchè facciano ritorno colà, d'onde trassero la nobil materia, alla quale dalla mia penna è stata data una imperfetta forma. E sarà appunto a guisa dei fiumi, li quali havendo havuta la loro scaturigine dal mare, tornan dappoi al mare istesso, ut iterum fluant; cioè a dire se in alcun tempo si divulgheranno, mentre havranno in fronte lo splendore di V. Em., il quale può dar chiarezza alle cose oscure e difettuose, acquisteranno riputazione e pregio a se stessi e maggior venerazione al nome et alle attioni di Papa Urbano.

Nè dovrà parer inusitato ch'io dedichi quest'opera alla mem. di V. Em., poichè mi vaglio di due nobili esempj: l'uno dell'eruditissimo Padre Pietro Possini della Comp. di Gesù, il quale in questi ultimi tempi nel dare alla luce l'opera di Giorgio Pachimero da lui tradotta dal greco al latino, introduce quel famoso storico come risorto al mondo, il quale dedica la vita dell'imperatore Michele Paleologo alla santa mem. di Papa Urbano VIII; l'altro è di V. Em. istessa nel traslatare dall'idioma greco al Toscano la vita di Marc'Aurelio Antonino imperatore che dedicolla alla rationale et immortale anima di se medesima, quasi che V. E. essendo in grado segnalato arricchita di tutte le virtù christiane, non isdegnò di proporre all'animo suo anche le virtù morali di un principe gentile per imitarle.

Aggiugnasi a ciò l'essere stato V. Em. il più congiunto di sangue a Papa Urbano e il ministro principalissimo del suo Pontificato; onde si come furono comuni gli affari, con la subordinazione però che il braccio destro riceve tutto il suo potere dal capo, così ciò che si dice della grand'anima di Urbano, ridonda in gloria ancora di V. Em.

Finalmente se nell'aspetto e visione d'Iddio come in lucidissimo specchio si vedono anche le cose di quaggiù, spero che V. Em. rimirerà queste mie fatiche con quella benignità, con la quale rimirò sempre le cose mie, e tanto più che contenendo queste, oltre la vita di Papa Urbano, gl'interessi e la riputazione della Sede Apostolica, di cui V. Em. oltre ogni credere fu sempre zelantissimo, m'impetrerà da Dio la sanità, se sarà per sua gloria, e che mi si somministrino gli altri aiuti per dar compimento all'opera, e che dopo questa fragil vita possa riveder Vostra Em. gloriosa in cielo, sicome per le sue virtù è stata ammirata in terra.

¹ Vedi il passo in *RANKE* III 163*.